

TESTO FILMATO MINOLI del 21/02/2011

“Perché noi abbiamo il diritto, anzi, il dovere di chiedere e di insistere perché Roma sia riunita all’Italia?” Camillo Benso conte di Cavour -Torino, 25 marzo 1861

Minoli: E’ il 25 marzo 1861. Parla Camillo Benso conte di Cavour, nel primo Parlamento nazionale, un discorso pronunciato in italiano.

“Perché senza Roma Capitale d’Italia, l’Italia non si può costituire” Camillo Benso conte di Cavour - Torino 25 marzo 1861

Minoli: Una difficile conquista per chi come Cavour ha parlato tutta la vita francese e piemontese ma una conquista difficile soprattutto per il 90% della popolazione che ancora non parla italiano.

Filmato da “Parlare Leggere Scrivere” di T. De Mauro U. Eco e P.Nelli (1973)

Minoli: Per fare l’Italia serve certamente l’italiano ma per fare l’italiano serve Manzoni e anche la TV.

100 anni dopo l’unità d’Italia la televisione insegna.

Filmato da “Parlare Leggere Scrivere” di T. De Mauro U. Eco e P.Nelli (1973)

Minoli: La televisione insegna ai 26 milioni di italiani che nel 61 parlano soltanto e sempre dialetto.

Filmato da “Parlare Leggere Scrivere” di T. De Mauro U. Eco e P.Nelli (1973)

Minoli: E’ l’era dello sceneggiato, il vero luogo televisivo dove gli italiani possono riconoscersi ed emozionarsi, ma soprattutto possono imparare una lingua che ancora non li accomuna e arrivano Renzo e Lucia, i Bravi e Don Abbondio.

I dialoghi dei promessi sposi diffondono l’italiano toscaneggiante di Alessandro Manzoni.

Filmato da “I Promessi Sposi” di S. Bolchi (1967)

Minoli: Anche “L’isola del tesoro” provoca un entusiasmo appassionato.

Filmato da “L’isola del tesoro” di A. G. Majano (1959)

Minoli: Il successo del teleromanzo secondo il linguista Tullio De Mauro è nella sua accessibilità, nei discorsi lineari di uomini semplici.

Filmato da “L’isola del tesoro” di A. G. Majano (1959)

Minoli: La conquista della lingua viene insieme alla conquista della cultura.

Filmato da “Poltronissima” di M. Baffico, R. Morbelli e E.Scola (1957)

Minoli: Dal 1954 la televisione entra nelle case con una potenza senza precedenti. Il primo grande quiz della televisione lancia un messaggio semplice: per vincere devi sapere.

Filmato da “Lascia o raddoppia” di R. Siena (1955)

Minoli: Ma su Mike critica e pubblico si dividono, odi et amo, la gente l’adora ma i giornalisti accusano: Mike conosce solo 15 parole. E Umberto Eco con la sua “Fenomenologia di Mike Bongiorno” rincara la dose: Mike è un *everyman* che parla un rassicurante italiano infarcito di frasi fatte.

Il telespettatore si identifica più nella semplicità del conduttore che nel sapere del concorrente, l’ignoranza non fa ancora spettacolo.

Ma il dado è tratto si diffondono tante espressioni in maniera eccezionale, di Mario Riva, di Walter Chiari, di Peppino de Filippo. La penetrazione linguistica del mezzo televisivo sbaraglia i concorrenti. Imparare, imparare perfino guardando “Canzonissima” è la finalità consapevole dell’ascolto della televisione. “Canzonissima” è la testimonianza di una delle più tipiche forme di parlato televisivo del tempo, secondo il linguista Sergio Raffaelli.

Filmato da “Canzonissima” di Castellano e Pipolo (1971)

Minoli: Il motto della Tv è informare, divertire, istruire.

Tre istanze che animano l’attività televisiva senza sfavorire la terza, basta pensare a

Filmato “Non è mai troppo tardi”

Minoli: è il primo ineguagliato strumento di educazione linguistica. Si tratta di un vero e proprio corsi di insegnamento della lingua italiana per analfabeti, trasmissioni trisettimanali realizzate tramite l’istallazione di 2000 televisori in altrettanti punti d’ascolto sparsi in tutta Italia.

Filmato da “Non è mai troppo tardi” di O. Gasperini, A. Manzi e C.Piantoni (1966)

Minoli: Ad Alberto Manzi, il maestro che secondo il massmediologo Monteleone assicura il grande successo popolare della serie, va riconosciuto il merito di aver fatto prendere la licenza elementare a migliaia di analfabeti.

E la divulgazione linguistica continua, da “Parlare Leggere Scrivere” di Tullio De Mauro e Umberto Eco a “Parola mia” di Luciano Rispoli

Filmato da “Parola mia” di L. Rispoli (1986)

Minoli: Il primo gioco sulla lingua italiana è un successo che dura negli anni, grammatica, sintassi, parole difficili, anacoluti, neologismi sono i grandi protagonisti della trasmissione.

Filmato da “Parola mia” di Luciano Rispoli (2002)

Minoli: E da “Parola mia” all’ultimo arrivato in casa Rai, “Per un pugno di libri”

Filmato da “Per un pugno di libri” di Dorflès-Marcoré-Rossi-Skofic (2010)

Minoli: Ma la lingua è vita, esce dalla bocca e entra nel cuore, nella mente, nelle viscere degli italiani ed è qui che la televisione diventa coscienza linguistica, stile di vita, veicolo di cultura e di valori.

L’Italia è stata fatta dalla “Cittadella”, da “Indietro Tutta”, dalla “Bibbia”, da “La Notte della Repubblica”, dal “Maresciallo Rocca”, da “Aboccaperta”, da “Mixer”, da “Pronto Raffaella”, da “Italia Sera” fino a “Quelli della Notte”.

Nei suoi oltre 50 anni di vita però la televisione è stata soprattutto una scuola di lingua. Secondo Tullio De Mauro l’ascolto giornaliero della televisione ha avuto lo stesso effetto di 5 anni di scuola elementare. E’ stata il servizio pubblico dell’Italia unita. Quel servizio pubblico che ha fatto dire agli italiani: ci credo l’ha detto la televisione.

Ma è andata sempre così? Non sempre

Filmato da “Lascia o raddoppia” di R. Siena (1955)